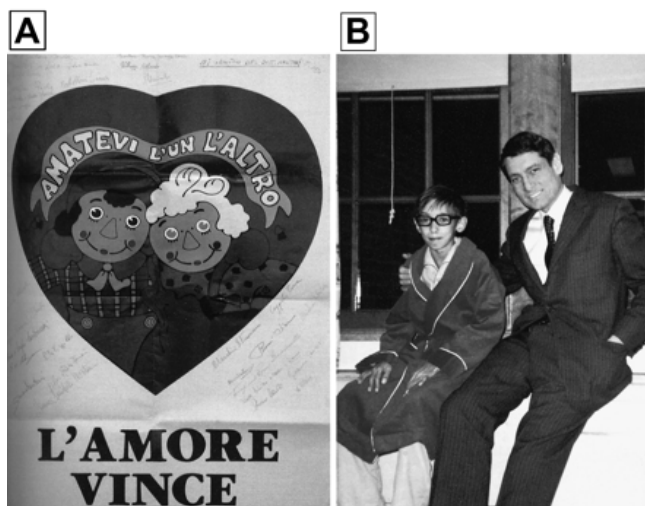


UN CUORE CHE CONTINUA ANCORA A BATTERE PER I BAMBINI CARDIOPATICI: GIANCARLO RASTELLI, LA CARDIOCHIRURGIA E LA SUA IMPERITURA LEZIONE DI VITA



Giancarlo Rastelli rappresenta una delle figure più carismatiche della cardiocirurgia pediatrica mondiale di tutti i tempi. Le sue scoperte hanno rivoluzionato l'approccio chirurgico a cardiopatie considerate sino ad allora a prognosi inesorabilmente infausta, con l'introduzione di tecniche operatorie che a tutt'oggi restano insuperate. Nacque a Pescara il 25 giugno del 1933. Conseguì la Laurea in Medicina e Chirurgia

presso la Facoltà Medica dell'Università di Parma, laureandosi con 110/110 e lode e dignità di stampa della tesi dal titolo: dal titolo "Le modificazioni dell'attività A.T.P.asica del miocardio in ipotermia generale". Mostrò subito grande interesse per la Chirurgia cardiovascolare e quando, nel 1961 ottenne una borsa di studio per l'estero, decise di andare in America presso la Chirurgia vascolare alla Mayo Clinic di Rochester – Minnesota per seguire il cardiocirurgo John Kirklin considerato allora uno dei pionieri della cardiocirurgia. Qui operò nel campo della ricerca sperimentale cardiovascolare. Sua è stata la Classificazione del Canale atrio-ventricolare comune. Tale cardiopatia congenita consiste in uno spettro di alterazioni molteplici di differente gravità e solo la precisa conoscenza anatomica acquisita dopo la Classificazione di Rastelli (The Rastelli Classification) ha consentito la definizione di nuove tecniche di interventi correttivi, diversi a seconda del tipo di Canale, con drastica riduzione della mortalità operatoria. Sua fu anche l'idea dell'utilizzo di un homograft per la correzione della Trasposizione dei Grandi Vasi con Difetto interventricolare (DIV) e Stenosi polmonare (StP), procedura che tuttora viene considerata quella standard (The Rastelli Procedure). Tale modalità di intervento operatorio risultò valida anche per il Tronco arterioso. Per queste due conquiste, egli fu insignito entrambe le volte del prestigioso premio Golden Award per la Ricerca dell'American Medical Association. Nel 1968 venne nominato capo della Ricerca Cardiovascolare della Mayo Clinic. Fu anche membro di una commissione deputata alla valutazione di progetti per la costruzione del cuore artificiale. Ebbe anche l'intuizione perspicace ed antesignana dell'utilizzo delle valvole e del cuore di maiale come più compatibili con l'uomo anche per eventualità di trapianti. Intanto la diagnosi terribile di una inesorabile malattia, il linfoma di Hodgkin, piombò nella sua vita ed egli affrontò la sua battaglia con una tale forza e serenità che nulla

lasciava pensare all'esterno la drammaticità reale della sua condizione. Nonostante i segni della malattia non gli dessero tregua, non rallentò mai la sua attività che continuò febbrilmente ma sempre con grande entusiasmo sino a poco prima della sua scomparsa, avvenuta all'alba del 2 febbraio 1970 all'età di 36 anni. Ancora oggi migliaia di bambini vivono grazie alle sue tecniche. Ma al di là della scienza, la sua vita rappresenta una imperitura lezione di vita. E se McGoon Dwight, una delle figure più autorevoli della cardiocirurgia internazionale e suo maestro, ebbe a dire di lui che: *"il nome di Giancarlo Rastelli è stabilito permanentemente nel vocabolario quotidiano della cardiologia e della cardiocirurgia di tutti i tempi"*, della sua quotidianità di uomo nel sentiero terreno non si può dire di meno, nonostante la sua vita sia stata solo un soffio. Sebbene la sua malattia sia stata terribile, essa non riuscì a minare il suo sorriso serafico (solare) che trovava la sua fonte in una Fede vera vissuta in Cristo. Il grande scienziato andò sempre di pari passo col grande uomo e sia l'uomo che lo scienziato furono forti ed umili in Cristo ed egli sia nella vita che nel lavoro attuò mirabilmente i dettami della vera carità in un servizio al prossimo sempre disinteressato e incondizionato. I suoi pazienti indistintamente trovavano in lui l'amico, il fratello oltre al valente ed ineccepibile cardiocirurgo. Il cuore di Giancarlo Rastelli continua ancora a pulsare in tanti bambini cardi operati e in tanti medici che da lui hanno appreso il senso profondo della scienza di medico e della coscienza di uomo, che devono essere sempre alla base della presa in carico del paziente. I medici dovrebbero operare ricordando sempre che il paziente è una creatura impaurita e sola nel difficile sentiero della malattia. Giancarlo Rastelli resterà un ricordo senza tempo perché ci ha insegnato che l'Eternità si raccoglie anche nel volto di un malato riacceso alla speranza, senza che ciò gli sia fatto pesare avvicinandosi a lui con dedizione e umanità. Giancarlo Rastelli ci ha inoltre testimoniato con la sua vita che un grande scienziato può essere anche un grande uomo, amico di Dio e degli uomini nella vita e nel lavoro. Il 30 settembre 2005 la Santa Sede ha concesso il nulla osta per l'avvio della causa di beatificazione di Giancarlo Rastelli.

dott.ssa Raffaella Mormile



Da "Choes Magazine" luglio 2008